

# L'emergenza criminalità

## L'agguato tra i passanti

### Colosimo: «Inflessibili nella lotta alla camorra»

TORRE ANNUNZIATA

Dario Sautto

Una decina di colpi di pistola esplosi nonostante la presenza di passanti e alcuni bambini. Uno dopo l'altro, una raffica di proiettili – uno dei quali si è conficcato vicino alla porta d'ingresso di un bar – sparati ad altezza d'uomo, per uccidere. È morto per uno «sgarro» Alfonso Fontana, 24 anni, pregiudicato di Castellammare di Stabia legato alla famiglia soprannominata «e fasan», la camorra dei cosiddetti «falsi pentiti»: suo zio Antonio fu ucciso in un agguato di camorra ad Agerola nel 2017, poche settimane prima di testimoniare in un processo contro il clan D'Alessandro, mentre l'altro zio Luciano è stato collaboratore di giustizia. Si torna a sparare e a uccidere e ieri per dare sostegno agli inquirenti è arrivata a Torre Annunziata la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo che è stata in visita alla caserma dei carabinieri. Sul caso indagano i militari del nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata, coordinati dalla Direzione distrettuale Antimafia di Napoli. Gli investigatori hanno recuperato e sequestrato il cellulare della vittima, che ora sarà analizzato, mentre hanno già acquisito e visionato una serie di filmati delle telecamere di videosorveglianza pubbliche e private presenti in zona.

LE INDAGINI

Secondo una prima ipotesi, Fontana junior aveva un appuntamento con il suo assassino. I due si sono incontrati in corso Umberto I, nella rotatoria del tribunale di Torre

► Il giovane ucciso era di Castellammare  
l'ipotesi dello sgarro alle cosche torresi

► La presidente dell'Antimafia ieri  
in visita alla caserma dei carabinieri



LE INDAGINI  
La Colosimo  
in visita  
ai carabinieri  
A lato, il luogo  
del delitto

UNA DECINA DI SPARI  
TUTTI AD ALTEZZA  
D'UOMO NONOSTANTE  
LA PRESENZA  
DI VARI BAMBINI  
NEI PRESSI DI UN BAR

Annunziata. La raffica di proiettili è partita dall'ingresso del distributore di benzina. L'assassino sarebbe sceso da uno scooter e, con il volto leggermente coperto da un passamontagna e pistola in pugno, incurante della presenza di diversi passanti e alcuni bambini, ha iniziato a sparare. Fontana sarebbe stato colpito subito a una gamba e, zoppicando, avrebbe tentato la fuga a piedi, durata poche decine di metri. Il killer, implacabile, lo

avrebbe seguito fino a dargli il colpo di grazia. Una decina i colpi di pistola repertati dalla squadra rilievi dei carabinieri di Torre Annunziata, disseminati per decine di metri, a conferma del tentativo di fuga tra i passanti. Dopo aver ammazzato Fontana, il killer avrebbe trovato un complice in scooter ad attenderlo per la fuga. Pregiudicato, Alfonso Fontana appena 19enne finì in manette dopo un raid armato consumato tra i lo-

cali della movida di Castellammare, quando a sparare – per gambizzare un altro giovane «rivale» – fu suo cugino, all'epoca minorenne. Dopo aver scontato una condanna a circa quattro anni di reclusione, il 24enne era tornato libero da alcuni mesi. Ora gli investigatori stanno scavando proprio negli ultimi mesi di vita di Fontana junior e in particolare negli ultimi giorni tra Castellammare e Torre Annunziata. Difficile che l'omicidio di un rampollo legato ad una famiglia di camorra di Castellammare possa essere stato consumato a Torre Annunziata senza il «benestare» oppure la complicità dei clan della zona. Dunque, tra le piste al vaglio degli inquirenti c'è anche quella di

uno «sgarro» fatto proprio ai danni di elementi di spicco della camorra di Torre Annunziata, che dunque si sarebbero vendicati in maniera plateale per l'affronto subito. Una delle certezze per gli investigatori è che Fontana dovesse incontrare il suo assassino, in un vero e proprio appuntamento con la morte. Grazie ai filmati, poi, potrebbe presto essere identificato il killer del 24enne, che è fuggito insieme ad un complice verso la zona sud di Torre Annunziata, prima di far perdere le sue tracce tra il Quadrilatero delle Carceri, via Cuparella e Torre centrale.

LA VISITA

Dopo l'omicidio consumato a poco meno di un anno dall'ultimo agguato di camorra – quello del marzo scorso, quando fu ucciso il pregiudicato Raffaele Malvone – nel primo pomeriggio di ieri nella caserma dei carabinieri di via Dei Mille a Torre Annunziata è arrivata in visita Chiara Colosimo, presidente della commissione parlamentare Antimafia, che ha incontrato il comandante del Gruppo – il colonnello Pantaleone Grimaldi – e gli uomini del nucleo investigativo che stanno conducendo le indagini sull'ultimo agguato di camorra. Una visita non programmata, durata meno di un'ora, durante la quale la presidente Colosimo ha portato «sostegno, vicinanza e un incoraggiamento ai carabinieri» che stanno «svolgendo un'importante attività di indagine. Lo Stato sarà inflessibile contro la criminalità organizzata». L'incontro è servito anche per fare un punto sulla situazione e chiedere se esistano «criticità o proposte da portare all'attenzione della Commissione».

Nel pomeriggio, Chiara Colosimo ha fatto visita anche in Procura a Napoli, per un vertice durante il quale si è discusso delle tante emergenze di un territorio difficile, che a Torre Annunziata vede uno dei luoghi simbolo – Palazzo Fienga, l'ex roccaforte confiscata al clan Gionta – che attende gli ultimi passaggi burocratici tra ministeri dell'Interno e della Cultura in vista della demolizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Esplosione per fuga di gas crollo in camera da letto morta una coppia di anziani

TORRE DEL GRECO

Teresa Iacomino

Rodolfo Iovine e Anna Pagano erano marito e moglie da 52 anni e da 22 risiedevano in via Volpicelli, traversa della più nota via Pisani, nella zona delle pinetone a ridosso delle aree protette del parco nazionale, dove molti alberi sono ancora anneriti per gli incendi che nel luglio del 2017 devastarono il Vesuvio. Si erano trasferiti qui da Torre Annunziata, dove entrambi erano nati 77 anni fa, lui quattro mesi dopo la moglie. Una vita spezzata, la loro, nella notte tra mercoledì e giovedì, per cause che soltanto la magistratura potrà accertare. Una prima ipotesi, quella più accreditata dagli inquirenti (sul caso indagano gli agenti del commissariato di polizia, agli ordini del primo dirigente Vincenzo Centoletti), punta su una fuga di gas partita con ogni probabilità dall'appartamento al primo piano della piccola palazzina al civico 8, dove abitava Rosa Pagano, 82 anni il prossimo 17 febbraio, sorella di Anna. L'abitazione dei coniugi Iovine si sarebbe saturata prima che

una scintilla trasformasse la camera dove i due dormivano in una sorta di bomba. L'esplosione ha sventrato il muro dove era sistemato il letto, completamente investito dai calcinacci. Nessu-

no scampo per i due. Ferita gravemente anche l'82enne, trasferita in ambulanza al centro grandi ustionati dell'ospedale Cardarelli dove è tuttora ricoverata in gravi condizioni. A prestare i primi soccorsi alla donna alcuni vicini delle poche palazzine costruite da queste parti, dove spesso bellezza e abusi edilizi fanno i conti con una natura troppe volte violata.

I SOCCORSI

Tra chi è stato svegliato dal boato avvenuto attorno alle 2 di notte c'è Ciro Onesto, marittimo, a casa tra un imbarco e l'altro. Dopo la

deflagrazione si è affacciato e ha visto dall'abitazione di fronte un denso fumo nero levarsi verso l'alto e bagliori di luce dovuti alle fiamme che nel frattempo si erano sviluppate. Scene di terrore in una zona isolata, che però non hanno fermato il giovane, che ieri ha raccontato prima ai



LA TRAGEDIA La palazzina dove per una fuga di gas sono morti due anziani

sindaco, Luigi Mennella: «Sono stato contattato dal comandante Salvatore Visone e dal prefetto attorno alle 2.15. Poco dopo ero lì a parlare con i cittadini e con chi ha materialmente prestato i primi soccorsi». Nel frattempo i tecnici comunali hanno proceduto alle verifiche del caso, prima di dichiarare inagibili i due appartamenti situati al piano terra, mentre gli altri due sono stati posti sotto sequestro. Evacuate a scopo precauzionale le altre due famiglie: il nucleo composto da quattro persone, tra cui due bimbi piccoli (di 6 e 2 anni), i cui componenti sono legati da vincolo di parentela con Rosa Pagano, ha trovato sistemazione autonoma; l'altra famiglia (una donna di 53 anni e il figlio di 21) è stata presa in carico del Comune attraverso i servizi sociali. Le salme delle due vittime sono state sequestrate e sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria: la Procura sul caso ha aperto un fascicolo di indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DEFLAGRAZIONE  
PROVOCATA  
DA UNA SCINTILLA  
EVACUATE DUE FAMIGLIE  
LA PROCURA  
APRE UN'INDAGINE



TRAGEDIA NELLA NOTTE  
IN UNA PALAZZINA  
MARITO E MOGLIE  
TRAVOLTI DALLE MACERIE  
UNA DONNA FERITA  
GRAVEMENTE